



DIPARTIMENTO VII - VIABILITA' E INFRASTRUTTURE VIARIE

PRUSST ASSE TIBURTINO

RADDOPPIO VIA TIBURTINA FINO AL C.A.R.
ALLARGAMENTO VIA TIBURTINA A 4 CORSIE
DA ALBUCCIONE FINO AL C.A.R.

PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONI GENERALI
RELAZIONE VEGETAZIONALE
ai sensi del DGR 2649/99

ELABORATO

GE.14

COD. ELABORATO:

ATDGERL09A

NOME FILE:

ATDGERL09A.DOC

SCALA

-

RESPONSABILE
DELL'ISTRUTTORIA

Dott. Ing. ANDREA RUGGERI

PROGETTISTA



COORDINATORE DEL GRUPPO
DI PROGETTAZIONE:

ING. F. NICCHIARELLI

PROGETTISTI:

ING. G. PIAZZA
ING. M. DI GIROLAMO
ARCH. M. ROSSI
ING. E. DI PLACIDO
ING. A. BATTISTA
DIS. G. BENVENUTO

CONSULENZE:

GEOLOGIA:
DOTT. GEOL. M. LANZINI
ARCHEOLOGIA:
DOTT. V. LIVI
NATURALISTA:
DOTT. R. SANNA

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. CLAUDIO DI BLAGIO

N.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
0	GENNAIO-2018	EMISSIONE	SANNA	SANNA	NICCHIARELLI
1	--.--	—	—	—	—
2	--.--	—	—	—	—
3	--.--	—	—	—	—

Indice

1	Indagine Vegetazionale	2
1.1	Sistema naturale	2
1.2	Lineamenti climatici ed unità fitoclimatiche.....	7
1.3	Studio agropedologico	8
1.4	Analisi della vegetazione presente.....	9
1.4.1	Vegetazione naturale potenziale	9
1.4.2	Vegetazione presente	10
1.5	Carta dell'Uso del Suolo	10
1.6	Lista floristica	12
1.7	Principali impatti sulla vegetazione degli strumenti urbanistici	12
1.8	Analisi degli impatti e proposte di mitigazione.....	13
1.9	Schede di rilevamento (Appendice 2 del D.G.R. 2649/99)	13
1.10	Bibliografia	13

1 Indagine Vegetazionale

1.1 Sistema naturale

L'area di progetto si colloca nel comune di Guidonia Montecelio, nel tratto della Via Tiburtina tra Albuccione ed il C.A.R.. A circa 2 km a Sud dall'area interessata dall'opera, corre il Fiume Aniene, mentre a Sud-Est, a circa 3 km di distanza, è presente il Sito di Importanza Comunitaria "Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)" (codice Natura 2000: IT6030033).

Il progetto di allargamento della Via Tiburtina comprende l'ampliamento dell'attuale sede stradale da 2 a 4 corsie. Il raddoppio della sede stradale comporterà un ampliamento della piattaforma dagli attuali 8-12m ad un minimo di 21,30m, interessando quindi una fascia a bordo strada, ampia mediamente 5-6 m.

Nel tratto interessato la Via Tiburtina corre prevalentemente in trincea, con alcuni tratti a raso in corrispondenza delle aree urbanizzate, quali i centri abitati di Setteville e Albuccione, e l'area industriale in località Tavernucole. Si riscontrano elementi di vegetazione solo in corrispondenza delle scarpate a bordo strada, nei tratti in trincea: si tratta di vegetazione arboreo-arbustiva di scarso interesse naturalistico, costituita da vegetazione alloctona (*Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima*). Il contesto circostante comprende il paesaggio agricolo tipico della Campagna Romana, caratterizzato da modesti rilievi e fondovalle pianeggiante, su terreno di origine vulcanica.

Si riportano di seguito alcune immagini dell'area interessata.

Foto 1 – Bordo stradale nel tratto tra Setteville e località Tavernucole.



Foto 2 – Bordo stradale nel tratto tra Setteville e località Tavernucole; particolare della vegetazione arbustiva.



Foto 3 – Tratto nei pressi della località Tavernucole.

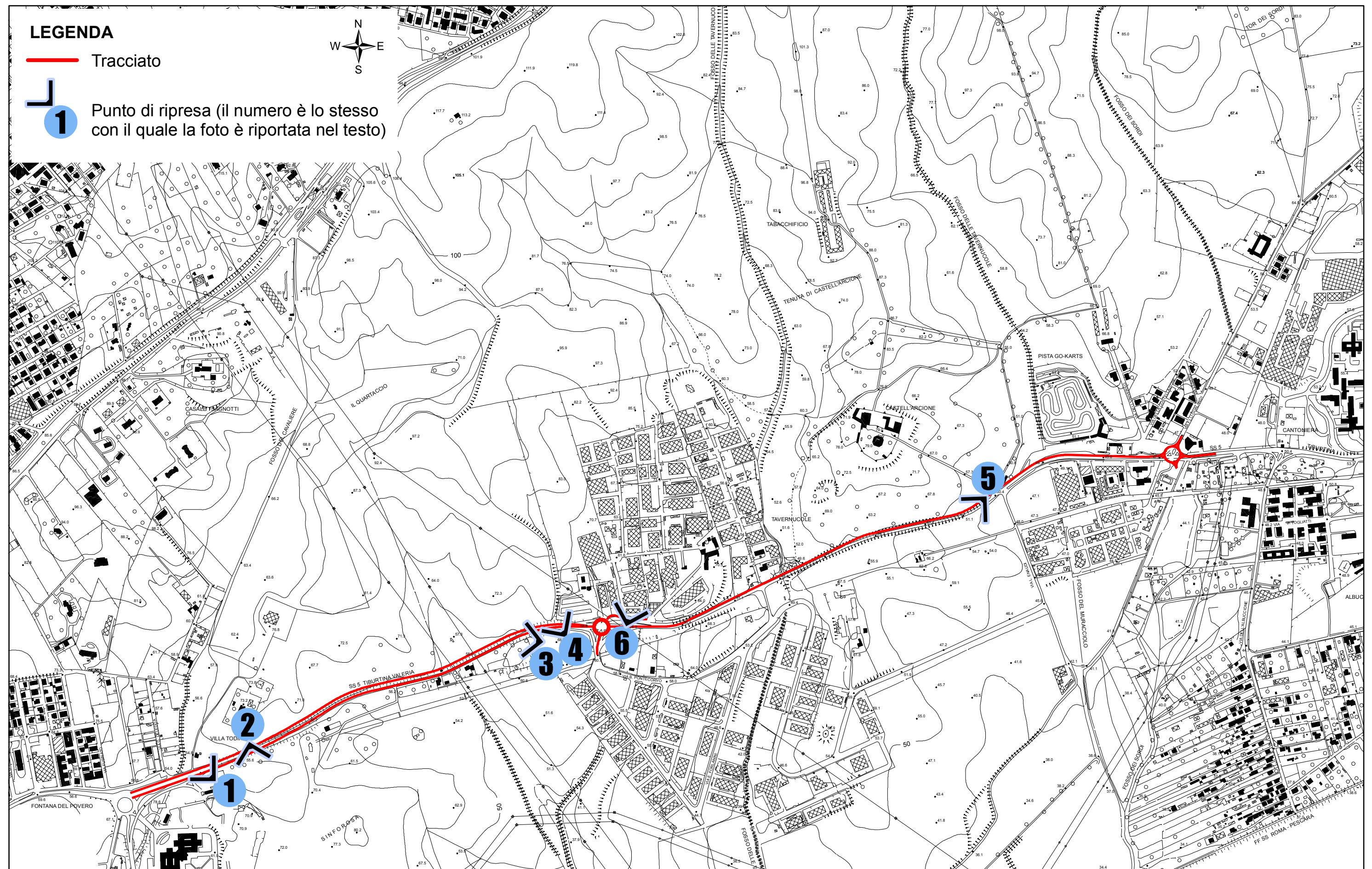


Foto 4 – Vegetazione al margine stradale tra la località Tavernucole ed Albuccione.



Foto 5 – Vegetazione al margine stradale tra la località Tavernucole ed Albuccione.





1.2 Lineamenti climatici ed unità fitoclimatiche

L'area di studio può essere inserita in una specifica unità fitoclimatica che si pone al limite della regione mediterranea e presenta caratteristiche di transizione verso la regione temperata (Blasi, 1994). Tale area, che comprende principalmente la Campagna Romana e la Maremma laziale interna, è caratterizzata da precipitazioni annuali comprese tra 810 e 940 mm, con un periodo di aridità estiva piuttosto pronunciato (precipitazioni estive comprese tra 75 e 123 mm), nei mesi di giugno, luglio, agosto e, sporadicamente, anche a maggio. La temperatura media annua risulta abbastanza elevata, poiché varia da 14.8°C e 15.6°C, con periodi di freddo prolungato, ma non intenso, da novembre ad aprile: la temperatura media delle minime del mese più freddo infatti è sempre superiore a 0°C (varia tra 2,3 e 4,0°C).

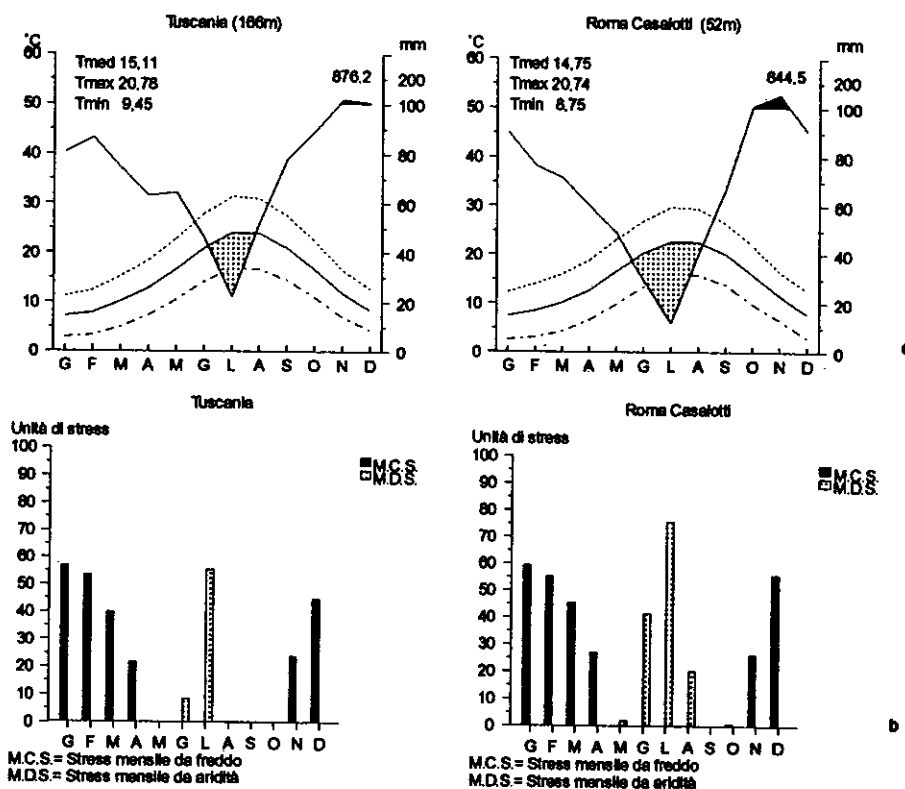
Le caratteristiche fitoclimatiche di tale regione sono sintetizzate nella tabella seguente:

Tabella 1 – *Caratteristiche fitoclimatiche dell'area di studio (da: Blasi, 1994).*

DENOMINAZIONE:	Regione mediterranea di transizione (Blasi, 1994)
PRECIPITAZIONI ANNUALI:	810-910 mm
TEMPERATURA MEDIA ANNUALE:	14.8°C÷15.6°C
TERMOTIPO:	Mesomediterraneo medio o collinare inferiore
OMBROTIPO:	Subumido superiore
REGIONE:	Xeroterica-mesaxerica
SOTTOREGIONE:	Mesomediterranea-ipomesaxerica

Si riportano di seguito i diagrammi termo-pluviometrici relativi a questa unità fitoclimatica.

Figura 1 – Diagramma di Bagnouls-Gaussen (a) e di Mitrakos (b) delle due stazioni termo-pluviometriche relative all'unità fitoclimatica considerata (Blasi, 1994).



1.3 Studio agropedologico

Le aree interessate dal progetto consistono prevalentemente in terreni urbanizzati, con alternanza di terreni fortemente antropizzati in corrispondenza dei tratti di strada a raso, e terreni vegetati sulle scarpate nei tratti in trincea. I tratti a raso comprendono anche piccole aree marginali incolte, dove la vegetazione urbana si appropria delle aree non impermeabilizzate, come si evince dall'immagine successiva.

Foto 6 – Vegetazione al margine stradale in località Tavernucole.



Per quanto riguarda i tratti in trincea della Via Tiburtina, le uniche aree non impermeabilizzate sono le scarpate a bordo strada: si tratta pertanto di aree di piccole dimensioni ad elevata pendenza e quindi con scarse possibilità di utilizzazione.

Riassumendo, il suolo dell'area in esame si presenta per la quasi totalità urbanizzato, solo in piccole porzioni costituito da terreno non impermeabilizzato ma comunque inadatto ad ospitare vegetazione di pregio o coltivazioni. Per questi motivi, non essendo presenti specifici elementi agroforestali, si ritiene che l'area in esame non presenti elementi di vulnerabilità/pericolosità da un punto di vista agropedologico, e quindi non si ritiene opportuno elaborare una Carta della Classificazione Agronomica dei Terreni.

1.4 Analisi della vegetazione presente

1.4.1 Vegetazione naturale potenziale

Le caratteristiche della regione fitoclimatica di appartenenza dell'area di indagine, consentono di stabilire la vegetazione potenziale, ovvero le specie arboree ed arbustive che, in condizioni naturali, sono considerate tipiche.

In generale, nelle aree più termofile, i terreni mostrano potenzialità per la vegetazione della macchia mediterranea, mentre nelle zone con maggiore umidità si riscontra una potenzialità orientata verso il bosco mesofilo. La vegetazione potenziale dell'area di studio è rappresentata da querceti misti con prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e farnetto (*Quercus frainetto*), boscaglie termofile a roverella (*Quercus pubescens*), estesi pascoli e boschi sempreverdi con prevalenza di quercia da sughero (*Quercus suber*) (Blasi, 1994). Tra gli arbusti guida si ritrovano essenze tipicamente termofile e legate agli ambienti di macchia mediterranea, quali ginestra (*Spartium*

spp.), caprifoglio (*Lonicera* spp.), fillirea (*Phyllirea latifolia*), pruno selvatico (*Prunus spinosa*), cisto villosa (*Cistus incanus*) e asparago pungente (*Asparagus acutifolia*).

1.4.2 Vegetazione presente

Data la radicata presenza antropica nell'area di studio, la vegetazione effettiva non corrisponde alla potenziale, presentandosi molto alterata e con un livello di biodiversità floristica relativamente basso.

Le scarpate al margine della Via Tiburtina, che rappresentano l'unica area vegetata del tracciato, sono caratterizzate dalla presenza di specie sinantropiche, periodicamente sottoposte a sfalcio per la manutenzione stradale. Si tratta di uno strato arboreo/arbustivo, in cui lo strato arboreo è composto quasi esclusivamente da specie infestanti di origine alloctona, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*) e l'ailanto o albero del paradiso (*Ailanthus altissima*), specie pioniere dotate di grande resistenza, che nella stagione vegetativa si riproducono con estrema rapidità. Dal momento che entrambe le specie, una volta tagliate, tendono a sviluppare arbusti policormici, lo strato arbustivo è costituito anch'esso da arbusti delle stesse specie. Ad ogni modo, pur essendo nell'ambito della vegetazione di origine artificiale, queste formazioni vegetali mantengono un livello di naturalità migliore di quello riscontrabile nelle zone urbane limitrofe.

Nelle zone più spiccatamente termofile, è possibile individuare anche il rovo comune (*Rubus ulmifolius*), la vitalba (*Clematis vitalba*), e sporadici elementi della macchia mediterranea, quali la salsapariglia (*Smilax aspera*). Dal sopralluogo effettuato si è constatato che anche queste aree al margine stradale vengono periodicamente sfalciate.

Le piccole aree vegetate presenti in prossimità dei tratti a raso della Tiburtina sono invece occupate da numerose specie erbacee, in prevalenza Graminacee e specie nitrofile e sinantropiche, tra cui si annoverano *Dactylis glomerata*, *Avena barbata*, *Inula viscosa*, *Ferula communis*. Questo tipo vegetazionale, che annovera un elevato numero di specie, ma non di pregio da un punto di vista qualitativo, tende ad occupare gli spazi non impermeabilizzati al margine stradale (vedi Foto 6), ed è quindi sottoposto ad un'elevata pressione antropica. Per questo motivo questo tipo vegetazionale non è in condizioni di evolvere verso stadi superiori, né di migliorare la propria composizione floristica.

In generale, quindi, non sono stati rilevati elementi vegetazionali di pregio nell'area di interesse. Tuttavia, al fine di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera, dal momento che le operazioni di sbancamento della scarpata elimineranno alcune aree arboree, si suggerisce di prevedere interventi di rinaturalizzazione delle scarpate e delle aree di risulta, utilizzando essenze autoctone.

1.5 Carta dell'Uso del Suolo

Come si evince dalla Carta dell'Uso del Suolo (Tav. 1), le macrocategorie di uso del suolo nelle quali ricade l'opera sono essenzialmente due:

- Aree agricole ("Superfici agricole utilizzate", codice Corine Landcover: 2), che interessa circa il 70% dell'area di progetto;
- Aree urbane ("Superfici artificiali", codice Corine Landcover: 1), che interessa meno del 40% dell'area di progetto.

Appare evidente dalla lettura della Carta che le porzioni urbane sono ridotte rispetto alle aree agricole, e si sviluppano in senso lineare lungo i margini della Via Tiburtina.

















In base all'analisi preliminare della Carta dell'Uso del Suolo della Provincia di Roma (scala 1:10.000), seguita da indagini di campo mirate ad aumentare il dettaglio dello studio e a rilevare eventuali specie floristiche rare, minacciate e/o endemiche, risulta che l'area di studio è quasi interamente occupata da "Seminativi semplici in aree non irrigue" (cod. Corine Landcover: 2.1.1.1.), cioè superfici coltivate regolarmente, arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione per le quale non è possibile individuare la presenza di canali e impianti di pompaggio. Questa categoria include, oltre ai coltivi, anche la sede stradale della Via Tiburtina e le scarpate laterali, non riportata dalla Carta dell'Uso del Suolo provinciale per ragioni di scala.

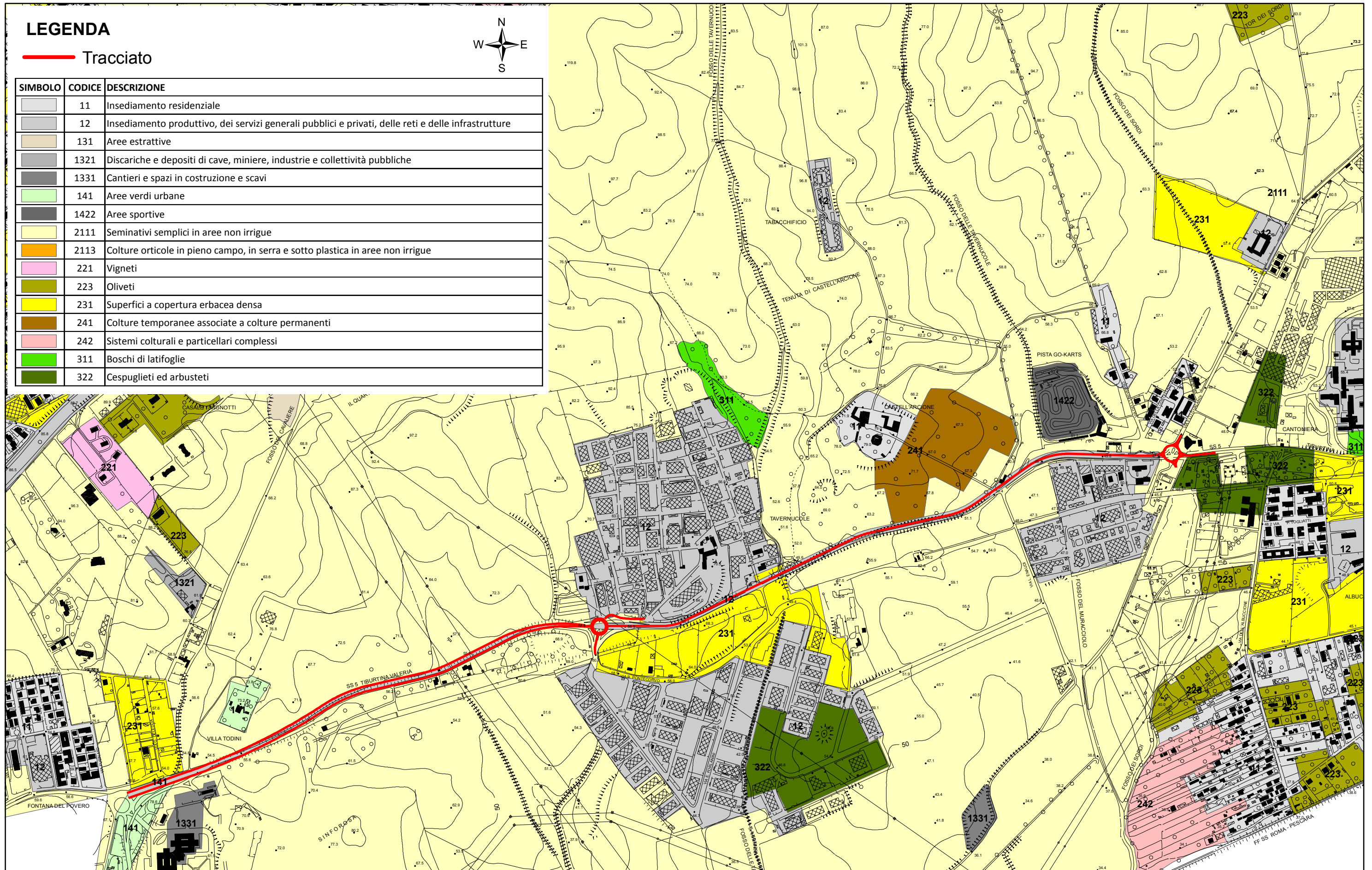
Nei pressi dell'area industriale in località Tavernucolo la copertura del suolo indica "Insediamento produttivo, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle infrastrutture" (Cod. Corine Landcover: 1.2.), ossia aree industriali o commerciali a copertura artificiale (cemento o asfalto), alle quali possono associarsi edifici e aree con vegetazione (Foto 6). Di fronte all'area industriale è presente un'area occupata da "Superfici a copertura erbacea densa" (cod. Corine Landcover: 2.3.1.), superfici erbose con copertura rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione, per lo più pascolate. Per quest'area, limitatamente alla fascia interessata dall'opera, il sopralluogo ha evidenziato la presenza di piccoli spazi verdi di origine artificiale, intervallati ad aree incolte.

LEGENDA

— Tracciato



SIMBOLO	CODICE	DESCRIZIONE
	11	Insediamiento residenziale
	12	Insediamiento produttivo, dei servizi generali pubblici e privati, delle reti e delle infrastrutture
	131	Aree estrattive
	1321	Discariche e depositi di cave, miniere, industrie e collettività pubbliche
	1331	Cantieri e spazi in costruzione e scavi
	141	Aree verdi urbane
	1422	Aree sportive
	2111	Seminativi semplici in aree non irrigue
	2113	Culture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue
	221	Vigneti
	223	Oliveti
	231	Superfici a copertura erbacea densa
	241	Culture temporanee associate a culture permanenti
	242	Sistemi culturali e particellari complessi
	311	Boschi di latifoglie
	322	Cespuglieti ed arbusteti



1.6 Lista floristica

Dal momento che nell'area di progetto non sono presenti situazioni vegetazionali di particolare fragilità e delicatezza ambientale, non è stata realizzata la lista floristica delle specie rilevate.

1.7 Principali impatti sulla vegetazione degli strumenti urbanistici

L'area di progetto non rientra tra le aree percorse da incendio (LR 39/2002), in base al "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" della Regione Lazio, relativo al periodo 2008-2011.

Su tale area non insistono vincoli relativi a provvedimenti per la difesa del patrimonio forestale (LR 39/2002). Inoltre l'area di progetto non è interessata dalla presenza di aree protette ai sensi della L. 394/91, né da aree SIC o ZPS ai sensi del DPR 357/97.

Si riporta di seguito l'elenco degli strumenti urbanistici a carattere ambientale che insistono sull'area di progetto.

- **Piano Territoriale Paesistico (PTP) / Ambito Territ. n° 7**

Come illustrato nella Relazione Paesaggistica, il tracciato ricade area urbana, poiché riguarda l'ampliamento di una sede stradale già esistente, e lambisce l'area indicata nella tav. E/2 del PTP n. 7 come:

"III° livello di tutela zona C – C/O zone in cui è ammessa la trasformazione dei luoghi nei limiti consentiti dagli strumenti urbanistici vigenti" art. 30 NTA, in base al quale si legge:

"In questa zona è ammessa la trasformazione dei luoghi nei limiti consentiti dagli attuali strumenti urbanistici, in quanto redatti con criteri compatibili con i contenuti del presente Piano Paesistico, nel rispetto delle modalità di tutela di cui al capo II. Qualsiasi variante ai suddetti strumenti segue le procedure di cui all'articolo 43 delle presenti norme nel rispetto dell'articolo 45"

(Art. 43 Autorizzazioni e pareri paesistici nelle zone vincolate e Art. 45 Rapporti tra pianificazione paesistica e altri strumenti di pianificazione)

- **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)**

Per quanto riguarda invece il PTPR, il tracciato lambisce prevalentemente il "Paesaggio Agrario di Valore", la cui tutela è volta al *mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell'uso agricolo e di quello produttivo compatibile*. Questo paesaggio è inframezzato al "Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione", la cui tutela è volta alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all'ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all'interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.

In misura minore, nelle vicinanze del tracciato si riscontra la presenza del "Paesaggio degli Insediamenti Urbani" ed il "Paesaggio Naturale di continuità".

1.8 Analisi degli impatti e proposte di mitigazione

Dal momento che l'opera consiste nel raddoppio della sede stradale della Via Tiburtina, in un'area già interessata da urbanizzazione, gli impatti sulla vegetazione consistono nella sottrazione di suolo vegetato e nella eliminazione della vegetazione presente lungo le scarpate.

Questi impatti non coinvolgono elementi vegetazionali di pregio: si tratta infatti di elementi di flora alloctona, già sottoposti a trattamenti di sfalcio periodico per la manutenzione stradale, in aree di piccole dimensioni, con elevata pendenza e sottoposte ad elevata pressione antropica. Tuttavia, dal momento che gli interventi andranno ad eliminare porzioni di vegetazione arbustiva/arborea a bordo strada, per migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera si propone di prevedere interventi di rinaturalizzazione delle scarpate e delle aree di risulta, utilizzando essenze autoctone.

1.9 Schede di rilevamento (Appendice 2 del D.G.R. 2649/99)

Dal momento che il progetto interessa seminativi ed aree urbane, non appartenenti alla Categoria 5 della "relazione illustrativa carta uso del suolo" (Boschi, macchia mediterranea, cespuglieti, pascoli), non è stata compilata l'appendice 2.

1.10 Bibliografia

- AA.VV., 1996. *Censimento del Patrimonio Vegetale del Lazio: Quaderno n. 2. Ambienti di particolare valore naturalistico del Lazio* – Regione Lazio, Assessorato alla Cultura; Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Vegetale.
- BLASI C., 1994. *Fitoclimatologia del Lazio*. Regione Lazio, Assessorato Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, Usi Civici; Università degli studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Vegetale.
- BLASI C., 1996. *Il fitoclima d'Italia*. Giorn. Bot. Ital., vol. 130 (1): 166-176.
- COSTANTINI E.A.C., 2006. *La classificazione della capacità d'uso delle terre (Land Capability Classification)*. In: Costantini E.A.C. (Ed.), *Metodi di valutazione dei suoli e delle terre*, Cantagalli, Siena, pp. 922.